

Il presidente della FIN Paolo Barelli si dice preoccupato per le prossime Olimpiadi. Se questo è in piena coerenza con il suo ruolo istituzionale, dato che lo scopo delle federazioni sportive è proprio la selezione degli atleti da far competere ai massimi livelli, dal momento che Barelli vive ai vertici federali da decenni, dovrebbe conoscere molto bene le problematiche di chi gestisce una piscina, ben diversa da palestre scolastiche, centri fitness e la maggior parte degli impianti sportivi. La scelta di includere i piccoli della propaganda tra gli atleti di interesse nazionale, di "tesserare tutti e tutto" non ha aumentato i numeri a sufficienza anche solo per avvicinarsi alla copertura di spese minime. Invece ha creato uno spaccamento tra gestori "buoni" che hanno tenuto aperto (in opposizione alla finalit  dei DPCM...) e "cattivi" che hanno chiuso ("egoisticamente" secondo alcuni genitori aggressivi). In realt  ha separato i gestori "furbi" da quelli "onesti"...

Questa scelta ha separato i frequentatori di piscina in nuotatori di serie A e di serie B, quelli che in piscina ci vanno per piacere e per salute. Cos  il mondo delle piscine si trova ulteriormente diviso, incapace e impotente nel difendere in modo compatto sue legittime istanze.

L'attivit  in acqua   unica, e l'attivit  fisica fatta bene migliora la salute e le difese immunitarie. Non   uno slogan,   profondamente vero, studiato, verificabile.

L'operato di chi ci governa nei confronti delle piscine   stato particolarmente penalizzante. Prima obbligo di protocolli molto rigidi, giustamente; poi mentre tutto funzionava con grossi limiti e la grande collaborazione dei frequentatori, il Presidente del Consiglio ha dato un ultimatum di chiusura, chiss  perch , in diretta TV. Nella settimana successiva controlli a tappeto affidati addirittura ai NAS investendo di cattiva luce il settore, e invece zero irregolarit  e complimenti ai gestori... Sempre in settimana la presa di posizione chiara del Presidente della Federazione Medico Sportiva a favore delle piscine e la pubblicazione di ben due protocolli integrativi di norme da rispettare. Al termine di quella settimana carica di ansie e vuota di iscrizioni arriver  poi la decisione di far chiudere piscine e palestre.

Chiudere una piscina e farla ripartire non   come accendere o spegnere una lampadina... Macchinari complessi e pompe, circuiti d'acqua finalizzati, sistemi sofisticati di misurazione e controllo, prodotti chimici molto aggressivi, cubature enormi di aria da scaldare e tonnellate di acqua calda. Se ci si limita a "spegnere la luce e le caldaie", l'umidit  si infiltra ovunque e compromette ogni impianto e ogni sistema.

Chiudere significa mettere in atto una serie di procedure che garantiscano comunque una minima ventilazione dell'aria e una minima circolazione e disinfezione dell'acqua, altrimenti marcisce tutto molto velocemente. Questo in breve per spiegare come mai quando una piscina invernale   a riposo i consumi non possono dunque essere a zero.

I contributi previsti, ammesso che vengano effettivamente erogati, sono irrisori, ridicoli, inutili al sostegno di chi gestisce. Chi lavora nello sport veramente lo fa per passione, l'esperienza del lavoro nelle piscine supera la vetusta contrapposizione tra "il padrone" e "l'operaio" e quasi nella totalit  si esprime nel lavorare tutti insieme con ruoli diversi. Non   un tipo di attivit  che gonfia il portafoglio,   un lavoro pesantissimo che riempie il cuore!

Il dramma vero   che pi  la chiusura si protrae, pi  alta sar  la percentuale di piscine che non riapriranno e che rimanendo chiuse deperiranno assai velocemente, con danno anche al patrimonio impiantistico sportivo nazionale gi  in sofferenza.

Le istanze dei gestori sono semplici e chiare ma sembrano non interessare a nessuno.
QUI DIREI DI ELENCARE ISTANZE GIUSTIFICATE DA QUANTO DETTO PRIMA...